

# «Più diritti per gli animali domestici» Sono 60 milioni (ora anche vegani)

## I dati del sondaggio Doxa. Brambilla: Iva al 10% e iscrizione nello stato di famiglia

**BOLOGNA** Animali tutelati nella Costituzione come il paesaggio e il patrimonio artistico, ma anche più liberi di entrare nei luoghi pubblici; cani e gatti da poter inserire nello stato di famiglia per permettere ai proprietari di potersi prendere cura utilizzando un permesso di lavoro; e infine spese veterinarie e scatolette con un'Iva agevolata e non più considerate un bene di lusso. Tutte proposte alle quali gli italiani, se interpellati, pendono per il «sì», favorevoli a dare più diritti agli amici a quattro zampe. È quanto emerge da una ricerca presentata a Zoomark, salone internazionale dell'industria pet che si tiene fino a giovedì alla Fiera di Bologna.

«Ma la politica non si è finora interessata di questi temi, io ho provato a farlo con 50 proposte di legge», dice Michela Vittoria Brambilla, fondatrice della Leidaa (Lega italiana difesa animali e ambiente) e deputata di Forza Italia, intervenuta ieri alla manifestazione che conta 757 espositori (il 70 per cento stranieri). Tra prodotti ad hoc, eventi e curiosità, spuntano sempre più stand dove

trovare il cibo vegetariano e vegano pensato per i «pelosi» o nuovissime linee per la loro cura.

Il rapporto Assalco, come ogni anno focalizzato sul censimento degli animali di compagnia e sul mercato economico del settore, quest'anno si è arricchito con un sondaggio realizzato da Doxa ascoltando mille persone con un'età superiore ai 15 anni su alcuni diritti ancora non riconosciuti alla fauna che popola le nostre case.

Tra gli intervistati ecco che l'81,8 per cento pensa che appartengano effettivamente a un nucleo familiare e il 44,1 per cento è d'accordo con la proposta di inserirli nello stato di famiglia e rilevarli nel censimento Istat: con percentuale vicina al 60 per cento tra chi è proprietario di un cane e di un gatto.

Il 71,3 per cento è invece convinto della necessità di modificare le leggi che oggi regolano il loro accesso nei luoghi che frequentiamo e un altro 74,9 per cento si dice favorevole a misure di agevolazione per i proprietari, come per esempio la riduzione dell'Iva sugli alimenti. E poi c'è

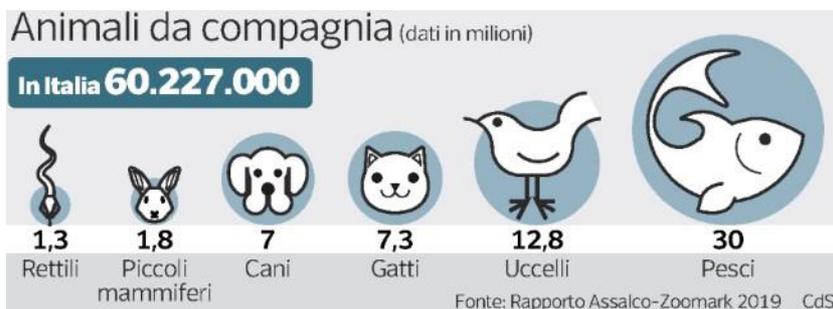
anche il 73,6% che si dice molto favorevole alla possibilità che siano tutelati dalla Costituzione.

I circa 60,2 milioni di animali d'affezione stimati nel rapporto sono al centro di un comparto che, solo con il pet food, ha sviluppato nel 2018 in Italia un giro d'affari di 2 miliardi di euro (+1,5 per cento rispetto al 2017).

«Purtroppo questo governo ingessato dal contratto non sta facendo nulla di nuovo — sottolinea Brambilla, mentre elenca le proprie proposte normative —. Mercoledì (domani, ndr) sarà in commissione Giustizia la proposta per far riconoscere gli animali come parte della famiglia anagrafica. Ma c'è anche quello sull'accesso con gli animali ai luoghi pubblici e sul loro riconoscimento in Costituzione come esseri senzienti. E soprattutto la battaglia sull'Iva al 10% su prodotti veterinari e alimenti, invece dell'attuale 22%. Con il rischio che con l'aumento di quell'imposta si batterà cassa sempre sui padroni di cani e gatti, invece di prevedere delle agevolazioni nei loro confronti».

**Mauro Giordano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Chi è



● Michela Vittoria Brambilla, 51 anni, già ministro del Turismo, è presidente e fondatrice della Lega italiana difesa animali e ambiente

